

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Le pretese della Giunta comunale di Udine

Quanto siamo per narrare dimostra una volta di più quale sarebbe la libertà lasciata al buon popolo se i democratico-socialisti, atei e intolleranti delle credenze altrui, fossero al potere.

Con le Giunte trapassate, erano i non cristiani che dovevano nelle scuole primarie far domanda acché i signori maestri avessero la somma cortesia di astenersi dall'insegnare i principi di religione ai loro figliuoli. E tale disposizione aveva il suo perché. La maggioranza di Udine è cattolica, e perciò tendevasi ad appagare di questa il sentimento; per non violare poi la coscienza dei pochi miscredenti, concedevasi — dietro domanda — che ai pochi bambini non venisse impartito l'insegnamento religioso.

Ora non più così. La Giunta democratica vide in questo modo di procedere un'infrazione al concetto della legge Casati ed invertì semplicemente le parti; volle cioè che fossero ritenuti alla domanda coloro che volevano venisse insegnata ai propri figliuoli la religione cristiana. Con ciò un bel passo era fatto nella via del progresso. Molti — anzi la maggior parte — dei padri e delle madri cristiane, trattenuti o dai lavori o da quella specie d'indolenza attaccatca in cui fanno naufragio tante belle speranze, non si sarebbero curati della domanda e la religione nelle scuole verrebbe a morire lì. Aggiungete in più; gli scherni e le derisioni e i moti, inevitabili nei fanciulli liberi pensatori contro gli oscurantisti che devono fermarsi in iscuola a rispondere al "siete voi cristiano?". che il signor maestro avrà la cura di domandare e di spiegare con la grazia di una signorina complimentosa... Aggiungete ancora: la smania nei fanciulli oscurantisti di non apparire da meno degli altri, l'impazienza di correre all'aperto, la nausea di dover gustare più a lungo l'acre odor della scuola, farebbe il resto.

Pure fin qui noi cattolici piegavamo la cervice al dispotismo democratico e ci adattavamo a dimandare — come per grazia — un po' di religione per i bimbi, di cui ci preme non meno che la salute del corpo anche la salute dell'anima; ma il peggio venne dopo.

La Società Op. Catt. di Mutuo Soccorso della nostra città — a facilitare ai genitori cristiani la domanda richiesta dall'ou. Giunta democratica, fece stampare e dispensare dei moduli, ai quali bastava apporre solo il nome dello scolaro e la firma del richiedente. Orbene, lo credete? La direzione delle scuole respinge tale forma di domanda, cui vuole avere tutt'intera scritta dai genitori, e ciò perché l'ukase democratico prescrive che la domanda "dev'essere fatta in iscritto."

Ora, che la Giunta esiga un documento firmato per comprovare che il genitore X domanda l'insegnamento religioso per suo bambino, lo comprendiamo; ma che sia necessario che il documento sia scritto tutto di pugno del richiedente, non lo comprendiamo. Ciò per noi confina col ridi-

colo. — Che in seguito al decreto prefettizio di ieri, i carabinieri e le guardie di P. S. impedissero l'appendere corone al monumento Garibaldi, lo comprendiamo; ma che i sopradetti carabinieri e le sopra lodate guardie si facciano premura di levare un mazzolino di fiori gettati da una signora — passando — ai piedi del monumento, non lo comprendiamo. Ciò per noi confina col ridicolo.

O che, un genitore analfabeta non potrà dunque esigere l'insegnamento religioso per i suoi figliuoli? o è forse necessario che il padre sostenga davanti ai signori maestri — come chi vuol essere elettore, davanti al notaio — un esame di calligrafia e di lettura? o i genitori che pagano i maestri e hanno diritto d'essere serviti, devono inchinarsi a scrivere per ottenere ciò che domandano e comandano? E valgono pure presso il ministero, presso gli uffici pubblici le istanze stampate e solo completate e firmate dal petente? e hanno pure valore legale le carte cambiarie — cose di tanto momento e così delicate — a stampa e solo completate e firmate? Stiamo a vedere che un altro anno questi signori ci domanderanno un atto notarile per la domanda, un atto che cominci... In nome ecc. ecc.!

Dopo ciò, vogliamo che le formule di domanda a stampa, completate e firmate dal genitore richiedente e respinte con atto arbitrario dalla direzione delle scuole o per esplicito volere della Giunta, vengano sottoposte al Consiglio scolastico per udire il parere.

E voi del Paese gridavate ieri contro la libertà violata dall'ordinanza Pelloux? Guardatevi attorno e tra i vostri amici più intimi troverete chi della libertà è capace di fare un monopolio più obbroscioso di quello che lo sia caporale Luigi.

Per finire.

Padrone. — Conduci a passeggio i miei figli al giardino.

Pedagogo. — Va bene; ma mi faccia la domanda in iscritto.

L'apoteosi al gran ladro

(Storia contemporanea).

Riportiamo qui quanto l'ufficosa Stefani — gonfiando a meraviglia — ci reca sulle feste al gran ladro che la Sicilia deplorata offriva ieri in Palermo.

Primo viene un telegramma del nostro re, sul quale (telegramma) non abbiamo nulla da poter osservare. Il re telegrafa: « In questo giorno in cui Ella compie l'ottantesimo anno dell'operosa sua vita, mi è grato ricordare i coraggiosi servizi resi alla causa della libertà e della indipendenza italiana, la costante devozione alle istituzioni nazionali; e memore pure del suo vivo affetto per me, mi associo ai voti che le vengono rivolti. — Suo affmo Umberto »

Crispi risponde: « Devotamente grato al mio re per i suoi sentimenti, non ho bisogno di ricordare che la vita restantemi la dedico alla monarchia, base della vita nazionale. — Affo cugino Crispi. »

Grazioso quel cugino e per giunta affezionato! — E per ben poca cosa il Crispi dedica alla monarchia; figuratevi solo i restantigli dopo gli ottanta! Già i primi anni gli spese a fare il mariuolo; i secondi a fare il

bombista e il truffatore; i terzi a fare il ladro; i quarti (se ce ne saranno) gli spenderà per la monarchia, la quale così, per adesso, può dormire tranquilla.

Poi viene il telegramma dell'imperatore Guglielmo. Questi è logico e nuno più di lui ha dovere di felicitare quel Crispi, che rese la nostra patria schiava della bicipite aquila tedesca, avvilita sotto il calcagno imperiale. Guglielmo dunque telegrafa: « Accolgo con sincera soddisfazione l'occasione offertami dall'anniversario che V. E. celebra oggi per inviarte le mie migliori felicitazioni. Io prendo parte viva a questa festa che dà uno splendore particolare alla vostra lunga e brillante carriera. Siate convinto che io non dimenticherò mai il prezioso concorso che V. E. ha prestato all'opera pacifica che unisce strettamente gli interessi dell'Italia e della Germania. Firmato, Guglielmo. »

Poi viene Carducci, che, forse avvinnazzato, manda al maggior Procida, il quale a 80 anni torna ad arare — avanti e indietro il mare, il seguente saluto: « Nel giorno che dall'isola tua e dall'Italia tutta hai premio di assertore e propugnatore glorioso venga rispettoso il saluto dell'amico che ti ammira forte e grande nel soffrire. »

Nell'avvinnazzato e morboso poeta si compatiscono le iperbolie e le bugie fragranti; quindi quel tua, quel tutta, quel glorioso ecc. siano per non detti. Viene poi altro telegramma tedesco e questo dal ministro Bulow. Roba tedesca e perciò giustificata.

Fa seguito la descrizione della cerimonia, che costituisce il clou delle feste crispine e che ci viene così tramandata da un egregio Stefanino, tenace cultore degli scritti secontisti. Ecco la descrizione: « Alle ore tre pom. nelle vaste ed eleganti sale del palazzo di città cominciano ad arrivare senatori, deputati, autorità, notabilità, rappresentanze municipali e di associazioni politiche ed operaie di Palermo e dell'isola tutta. Le vie donde passerà Crispi, piazza Pretoria e le vie adiacenti sono affollatissime. In piazza Pretoria, ove stazionano le associazioni politiche e operaie con bandiere e musiche, la folla è enorme. Crispi arriva in carrozza di gala accompagnato dal duca Della Verdura; un immenso applauso lo accompagna e lo accoglie, mentre le musiche suonano l'inno reale e gli inni patriottici, Crispi è ricevuto al municipio dal prosindaco, dalla Giunta, dal comitato delle feste e grande numero di senatori e deputati. Crispi traversa le sale affollatissime ed arriva nel gran salone delle lapidi che presenta un colpo d'occhio stupendo. Notansi moltissime eleganti signore. Appena seduto Crispi, alle ore 3,15 il senatore Della Verdura legge un indirizzo e gli presenta la medaglia d'oro, indi il prosindaco De Martino pronuncia un elevato discorso in nome della cittadinanza palermitana. »

In fine vengono le discorse e i baci. Parla prima il duca Della Verdura, che scrozza così pel verde dei prati: « Ringraziando coloro che lo chiamarono a presiedere il Comitato delle onoranze; cotanta gioia gli fa rivivere le sacre memorie della rivoluzione che fece una e libera l'Italia; disse non essere il momento di enumerare le benemerenze di Crispi a vantaggio della unità e grandezza della patria, che furono e sono il pensiero, l'aspirazione e la gloria della sua vita; dice che il nome di Crispi è noto al mondo e vivrà nella storia d'Italia; il popolo non dimentica la storia perciò circondò Crispi di tanto affetto ed entusiasmo, perciò i comuni siciliani riaffermano sul suo nome la fede nei destini della patria; ci conforta la partecipazione

delle colonie italiane di cui Crispi difese con sapienza e vigoria gli interessi morali e politici. Conclude: In nome di questi sentimenti, di questi ricordi, sono orgoglioso di consegnarvi una medaglia che la patria riconoscente conio in vostro onore; graditela come pegno di riconoscenza e di affetto, come testimonianza del plebiscito di amore tributato dal popolo; permettete ora che, interprete del sentimento di tutti, vi baci come suggello di affetto fra la patria e voi. »

Risponde Ciccio ricordando un fatto che dimostra — a nostra vergogna — come la polizia d'un tempo era meglio educata e più umana e come la legge sotto Vittorio Emanuele era rispettata. Vorremmo sapere perchè il Crispi non fu arrestato per questa calunniosa insinuazione sovversiva che suona rimprovero al nostro Re Umberto, quasi sotto di lui non si rispetti la legge! Leggete e giudicate: « Avete voluto consacrare in questa preziosa medaglia il premio dei servizi che nella mia lunga vita ho potuto rendere all'Italia. Nell'ora presente, il vostro è un atto di giustizia, epperò la mia gratitudine per la vostra iniziativa non ha limiti. Io conosco per prove diverse, ma costanti, la vostra benevolenza, il vostro affetto da molto tempo. E voi, particolarmente, signor duca, me ne avete dato manifestazioni carissime in momenti solenni. Avrete forse, signor duca, potuto dimenticarle voi, non io, perchè il sentimento della riconoscenza è indelebile nel mio cuore. Era la prima alba del 1861 dopo le conquiste garibaldine alle quali ho l'orgoglio di aver preso una qualche parte anche io. I carabinieri violando il mio domicilio, si presentarono per arrestarmi; sopraggiunse a fugarli la guardia nazionale, accorsa prontamente ad impedire l'iniquità partigiana. Il popolo nostro generoso sempre insorse. Il magistrato municipale che in voi signor duca si impersonava intervenne a metter pace, mentre il generale Brignone, al cieco furore di una polizia imbrozzata opponeva consigli di prudenza moderatrice, e grazie a voi, grazie a lui, non pure il tentato sopruso fallì, non pure la mia personale libertà fu garantita, ma — espulsi i provocatori e gli strumenti delle ire faziose — fu dimostrato per la prima volta che sotto il regno di Vittorio Emanuele la legge era rispettata. Dopo tanto volger di tempo quel ricordo è ancora presente al mio cuore e ne accresce l'emozione dolcissima in questa ora per vostra bontà indimenticabile. Consentitemi, signor duca, signori del comitato, amici tutti carissimi, che io suggelli con un bacio la manchevole espressione dei miei sentimenti. »

Per ultimo, con questi brevi matocchi magici di penna, lo Stefanino ci descrive Crispi lapidato in piazza Pretoria. « Alle ore 4,40 in piazza Pretoria, presenti senatori, deputati, autorità, notabilità e folla enorme venne inaugurata una lapide a Crispi sul palazzo del comune. Pronunziò un elevato discorso l'ex deputato Marinuzzi che lesse prima i dispacci diretti a Crispi dal Re, dalla Regina, dall'imperatore Guglielmo, accolti da interminabili applausi. La folla acclamando Crispi, questi si affacciò al balcone centrale del municipio e gridò: Viva Palermo, viva il Re. Indi coi senatori della Verdura e Paternò prese posto in vettura, e seguito da senatori e deputati, ritornò all'albergo. Lungo tutto il percorso stazionava grande folla che gli fece una incessante calorosa dimostrazione. »

Informazioni Dispacci

Vedi terza pagina

Le Casse Rurali Cattoliche nel Friuli

(Continuazione e fine vedi numeri prec.) VII.

Non è qui il luogo opportuno per trattare delle pratiche, che dev'essere tenere per fondare le Casse Rurali in forma di società cooperativa in nome collettivo, né di indicare quale sia miglior metodo di tenere i registri, sia a scrittura doppia, sia semplice, sia col metodo trevisano, sia parmigiano (ogni metodo è buono, purché si abbia precisione matematica); ma non voglio finire senza dire una parola sulle adunanze della società. A quanto si può osservare, i soci delle casse rurali si uniscono una sola volta all'anno ed in questa adunanza ufficiale svolgono un ordine del giorno, che domanderebbe una discussione di più ore per ogni capitolo ed invece un paio di orette basta per far votare il bilancio annuale, per la rinnovazione degli amministratori, dei sindaci, del segretario, per determinare il massimo fido, il limite dei depositi passivi, ecc. E per migliorare moralmente i soci? Neppur parola. E per far loro conoscere da quali unghie furono tratti? Non si parla. E per addimstrare i grandi vantaggi loro arrecati dalla propria Cassa Rurale e dalle Casse Rurali sorelle? Aspetta cavallo, che l'erba cresca. Ma siete tutti dimenticati, che le Casse Rurali hanno per fine primario il miglioramento morale dei soci, che desideransi numerosi e per fine secondario il liberare i soci dagli usurai? Anzi dirò meglio e con più precisione di dottrina: la Casse rurali hanno per fine il miglioramento morale dei soci e come mezzo il far prestati ai soci, liberandoli dagli usurai. Quindi mio pensiero sarebbe questo: o trattare in due, tre sedute quanto la legge prescrive al termine dell'anno sociale; o riunire colle pratiche legali i soci almeno ogni trimestre in adunanza straordinaria, durante le quali ci sarà sempre qualcuno, che facendo udire la sua voce in mezzo all'assemblea dirà presso a poco così: Compagni, noi abbiamo abbracciato la bandiera di Gesù Cristo e del suo Vicario e non vogliamo mai approvare ciò che disapprova Gesù Cristo e il papa; anzi vogliamo essere soldati forti, che attingono il loro coraggio dall'esempio del Santo, dal quale prende il nome la nostra Cassa Rurale. Vogliamo vivere da veri cristiani, ossequenti in tutto ciò che non è peccato, alle autorità costituite e saremo noi i galantuomini, noi gli onesti, noi la gente di onore, che porta alta la fronte, perchè ha puro il cuore ed incontaminate le mani. E qui sorgerà un secondo a parlare e dirà cose più o meno belle, e poi un terzo edificherà l'adunanza con un fatto di attualità, che lascerà una forte impressione in tutti i presenti. E così un po' alla volta, dall'oggi, dalli domani i soci diverranno tali, quali sono da tutti desiderati e voluti. Ed il solo muoversi di tutti i soci, il solo unirsi in adunanza crea curiosità nella popolazione di venir a conoscere ciò che si è detto, ciò che si è fatto, ed i soci, per appagare a queste domande illuminano l'amico, il conoscente, discutono insieme e si finisce col dire: Bella cosa è una Cassa Rurale Cattolica, voglio farmi socio pur io. Se poi i soci si uniscono una volta all'anno e di volo pur allora, quale interesse può destare la Cassa, mentre è ignorata, e quale miglioramento morale può ottenersi dai soci, i quali appena si conoscono? Provate tutti di effettuare il mio consiglio e vedrete di quanto ragione io vada fornito.

Quanto bella cosa, e quanto buona sarebbe, se tutte le Casse Rurali già istituite e da istituirsi nel nostro

Friuli si ispirassero a questi sentimenti, che ho esposto più sopra. Con questi, a me pare, l'azione cattolica prenderebbe uno sviluppo così grandioso da arrecare immensi vantaggi materiali e morali nella nostra tanto vasta Arcidiocesi e la Banca Cattolica di Udine, unica cattolica di fronte a tre o quattro non cattoliche colle loro agenzie, diverebbe gran fondaco di denaro e perno grandioso di tutte le Casse Rurali e tutto il vantaggio sia della Banca, che delle Casse ronderebbe a favore della causa cattolica, causa, che tanto sta a cuore all'opera de' Congressi e de' Comitati cattolici ed è tanto accetta al Sommo Pontefice Leone XIII, che grandi cose si ripromette dalle Casse Rurali Cattoliche, pel ritorno del popolo a' piedi di Nostro Signore Gesù Cristo Redentore e Re di tutti i secoli, al quale sia onore e gloria per tutti i secoli.

P. G. C.

Dalla Provincia

Turrída.

2 ottobre.

Una lode ben meritata qui si vuol tributare al bravissimo ed altrettanto modesto Stefanini Michele di Gradisca di Sedegliano che disegnò ed eseguì per questa Chiesa parrocchiale un'artistica orchestra. — Ieri per la solennità del Ss.mo Rosario di Maria fu enceniata dai distinti filarmonici della Banda Catt. di Bertiole che con strumentazione accompagnarono la Messa e i Vespri eccitando in tutti un devoto entusiasmo. Già i Bertiolesi non ismentiscono la fama di eccellenti musicisti, e tanto meno adesso che per gran ventura nel compatriotta signor Carlo Lotti hanno un maestro che sa far loro raggiungere la più delicata finezza nella difficile arte dei suoni, e pur facendosi amare, sa mantenere la più rigorosa disciplina. — Come di metodo sull'imbrunire si eseguirono in piazza e con rara valentia, pezzi di distinti autori. — Splendida dunque e commovente riuscì a Turrída la festa del Ss.mo Rosario.

Gemona

3 ottobre.

Esauriti... — Lo straordinario sciopio di fosforo cerebrale nei tre vendicatore gemonesi del *Giornale* e del *Paese*, la giallognola e tistica Arpia, la lecca-marmite clericale e l'altro mostriccicciotto, il sedicente democratico *blagheur* (?), ha letteralmente atrofizzato l'organo dell'invenzione di quelle povere zucche. Ogni espeditrice riesce ora nullo; anche conficcate l'una contro l'altra (vedi *Paese* 24 settembre), la dura cotenna che le riveste non è più suscettibile di scintille produttive qualche vampa di fine ritrovato che valga a sostenere meno scipitanamente il Palladio adorato, il prestigio cioè dei liberali di Gemona. A rilevare le produzioni dei sullodati sarebbe un preparar dalla noia; basta leggere il *Paese* del 16, 23 e 30 settembre e del *Giornale*, specialmente il N. del 30 stesso mese, e amalgamando quelle

brode e analizzandole si troveranno essere composte di elementi così eterogenei ad un impasto condito di sale e pepe, da dover esclamare coll'Arpia: « o Gemona rallegrati ed esulta! ». Peccato che per eccesso di modestia non si possa fare di meglio da costoro, i quali dovendo brancicare fra le tenebre della loro ottusa cervice, non valgono ad accorgersi della portata delle proprie forze.

Saggio divisamento quindi sarebbe il loro, che abbandonata la pesante arma che non regge più tra le loro mani la porgessero, per amore del decoro sfrondato dei liberali gemonesi, ad altro campione, se vi è, fresco nella lotta e rigoglioso di forze; è ciò suggeribile credo in special modo a *Vetter*, il quale, attendendo piuttosto ad una cura di elisir *Fagiudizio* come corroborante nella sua debolezza di cervello, dovrebbe smettere di atteggiarsi a ristrettista, egli che volendo scimmiettare l'argutissimo *bepe* di Sanvito, non si è accorto che di un *Barbui* ne sanno più i tacchi di quello che possa capire il suo piramidale, ma sciocco encefalo.

Chiudo inneggiando ai tre campioni della stampa mangiapretina di Gemona e bacciozandoli alla *Fanfulla* del D'Azeglio, m'auguro (a dispetto delle mie voglie) dalla loro estrema degnazione, la grata sorpresa che quanto prima possa godere di nuovo altro portato di loro... esaurimento.

..... assone.

Spilimbergo

4 ottobre.

(Frangar) Alla X X del « *Giornale di Udine* ». — Premetto che ad ognuno, il quale non abbia la fortuna (o la disgrazia) di conoscere una persona, quando della stessa può avere una manifestazione esteriore, ad ognuno è lecito da questa il raffigurarsela alla mente come meglio crede. A me quindi, lette quelle quattro parolucce che stanno scritte nel *Giornale di Udine* di ieri, vista la firma, corrono alla memoria le equazioni di primo grado, perciò, dal momento che nessuno me lo vieta ed anzi tutto concorre ad avvalorare la conclusione che sto per... tirare, io dico che quella firma non è che una equazione: $x + x$ è eguale a zero! Dato quindi il gran valore letterario di quella zero e dimostratovel *matematicamente*, tiro avanti.

Lasciamo pur lì il titolo di quella corrispondenza. L'aggettivo *benemerito* l'ho già discusso, né intendo ripetermi, pronto però a rendere pubbliche altre *benemerenze* del cavaliere. Quel poveraccio X X ha la somma bonarietà di asserire che il banchetto *avea lo scopo di far decidere il cav. Concari ad abbandonare l'idea di dimettersi* (?) *da quelle onorifiche cariche che egli copre con tanta intelligenza ed utilità* (?) *delle due suddette* (che cosa?) *idea che gli era venuta in seguito agli ingiustificati* (!) *attacchi del rugiadoso* (!) *« Cittadino »*. Anzitutto ognuno ben comprende che quell'infelice X X deve aver messo insieme, per scrivere questo periodo, ed acciuto tutte le sue imperscrutabili facoltà mentali!... E' lui stesso che proclama l'altissimo scopo digestivo, e, in verità, egli fa ridere le pietre

quando accenna alla idea che il Concarì avea di dimettersi. Idea dunque e non decisione risoluta, ed io affermo sicuro che per la cassa cronica del cavaliere non passò neppure questa idea che fa... mangiare lingua tanta che ne sono rimasti senza tutti i commensali. E se al reputatissimo cavaliere bastò un banchetto a fargli dimenticare l'idea e a farlo piangere e a non rispondere, non mi verrà fatto torto se io oserei dubitare che egli abbia avuto i natali in Papuaia dove, si dice, sono tutti analfabeti! In quanto alla *intelligenza* di lui, non sarò io quello che porrò il menomo dubbio: è difficile il trovare un'altra mente così *acutamente* potente. Ma sulla *utilità* derivante alle due suddette (?) risponderò con due domande: Perché non sei tanto gentile, $X + X = 0$, di dirmi le utilità derivate alla Società operaia? Te ne sarei tanto grato! Che utilità è derivata finora alla Congregazione di carità, da lui, che entrò in carica alcune ore dopo che tu avevi già... partorito la tua corrispondenza, e precisamente il giorno 1 ottobre 1899?

E il corrispondente dice *ingiustificati* *attacchi* i miei articoli, io li dico fatti più che giustificati quando si pensi alla necessità di purificare l'ambiente. La chiami pur *rugiada* quella del *Cittadino*, ma io ed anche lui siamo persuasi che è tempesta... riparatrice.

Scrivi pure, X X, ma degnati di rispondermi almeno una volta.

Faedis

5 ottobre.

Un nuovo Cappellano — Il XX Settembre — Una carissima festa di famiglia — Le oranze a M. R. Pietrantonio Antivari.

Il giorno 17 dello scorso settembre fu solenne per i frazionisti di S. Elena nella Parrocchia di Faedis. Il M. R. D. Giuseppe Iusig jun. entrando quale cappellano in quella frazione priva di un direttore spirituale da tanti e tanti anni, faceva pago il voto di un'intera popolazione, la quale spinta dall'instancabile e benemerito Parroco D. Luigi Quaragnassi aveva fatto sacrifici enormi per ottenere un sacerdote a cura delle anime proprie. — Banda, archi trionfali, fuochi d'artificio, illuminazioni, concorso stragrande di popolo, ben diedero a vedere il gaudio di quei frazionisti.

— Nulla di nuovo quest'anno nella memoranda (?) giornata del 20 Settembre, se si eccettui dei pornografici manifesti, attaccati ai muri di notte-tempo da certi eroi, insultanti alle persone, ed alle cose più sacre, i quali eroi non ebbero neppure la soddisfazione che fossero veduti dal popolo di Faedis, poichè i reali carabinieri ritrovandoli troppo onesti, colle loro spade li fecero scomparire prima dell'alba. Io mi risovvenni di due versi studiati, quand'era ragazzo, che bene si potrebbero a questi eroi dedicare:

Che il pittore l'abbia fatto
Per tracciare il suo ritratto?

— Il giorno 24 sett. furono ammessi alla prima Comunione circa 60 tra ragazzi e ragazze. Commoventissima fu la funzione, a cui prese parte tutta

la Parrocchia con singolare interesse. La musica quasi tutta del compianto Tomadini bene interpretata da diversi chierici del Comune di Cividale e di Faedis, diretti dal Chierico Ettore Fanna, piacque assai. La processione votiva al caro Santuarietto della Madonna di Zucco, e più ancora la festa della Dottrina cristiana alla sera nella chiesa parrocchiale diedero una nota solenne a questo giorno. Piacquero assai due dialoghi in friulano, il primo sull'azione cattolica, l'altro sulla frammassoneria, sostenuti entrambi da due ragazzetti i quali bene istruiti dall'energico ed indefesso parroco strapparono più volte ad un popolo accalcato parole di viva ammirazione. La ballata — Tarcisio, del Parroco di San Giorgio di Nogaro D. Domenico Pancini, attirò le simpatie di tutti tanto che una persona subito dopo al battesimo volle porre il nome di Tarcisio ad un suo neonato. Si constatò che queste gare di dottrina interessano assai il popolo, il quale vi prende vivissima parte.

— Anche Faedis volle onorare la benedetta memoria del compianto M. R. Antivari e il giorno 27 dello scorso settembre si fece nella chiesa parrocchiale una solenne ufficiatura con messa cantata dal parroco locale D. Luigi Quaragnassi. — Che Iddio conceda la gloria eterna a quell'anima cara, che tanto bene e colla sua parola e colle sue azioni riprodusse in terra l'immagine amabile di G. Cristo mite ed umile di cuore.

S. Vito al Tagliamento

5 ottobre.

Luce elettrica. — Domenica 8 corrente sarà inaugurata nel nostro paese l'illuminazione della luce elettrica. Per la circostanza si daranno ancora vari trattenimenti. Vi sarà musica, fiera gastrocnomica, gara velocipedistica di lentezza, spettacolo pirotecnico, teatro, ecc. Si spera buona affluenza di pubblico.

Cividale

5 ottobre.

Ospite gradita. — Ieri col treno che arriva qui nei mezzodi, arrivò la Granduchessa Weimar di Sassonia con geniale compagnia. Essa in giornata visitò il R. Museo il Tempio Langobardo, il Duomo, il Ponte del Diavolo ed altro, sempre diretta dall'egregio conte Alvise Zorzi. Si procurò pure molte vedute fotografiche della nostra cittadella della quale rimase assai soddisfatta.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 6 — s. Brunone c.

Fiere e mercati della Provincia
Venerdì 6 — Gemona, S. Vito, al Tagliamento.

Per Mons. Antivari. — Per l'esattezza storica riproduciamo la classica epigrafe dedicata a Mons. Antivari, che nella cronaca di lunedì sulla funzione di suffragio alle Grazie, abbiamo pubblicato, per la troppa fretta, con qualche errore ed omissione.

PETRO ANTONIO ANTIVARI

episcopo desideratissimo
Singulari pulchrae bonitatis sensu ditato
Immaturnus hen! praerepto
septimo funeris die
optimi patris casum dolentes
utinenses parochi
refricato vulnere inconsolabiles
Suprema exequialia cum lacrimis
persolvunt.

Quisquis ingrederis
Sempiterni aevi beatitatem adprecare
Animae rarissimae.

Anche ai lati del catafalco si leggevano quattro versetti biblici allusivi alle virtù dell'estinto.

Ripetiamo che la commemorazione funebre di lunedì p. p., specialmente per l'esatta interpretazione della musica di Mons. Tomadini sotto la direzione del R. do Maes. D. Zanutti, e l'accompagnamento del corpo filarmonico del maestro Verza, non poteva riuscire di maggior effetto in quel tempio ove lunedì p. p. tutto ispirava il salutare pensiero della morte. Se c'è a lamentare un vuoto, si è che l'elaborato discorso del parroco di S. Nicolò, per 3/4 degli uditori andò perduto, per insufficienza di voce nell'oratore.

La giornata di ieri. — Ieri abbiamo detto che le vecchie corone vennero tolte dalla base del monumento di Garibaldi. Si poteva interpretare ciò fatto anche ad opera degli agenti di pubblica sicurezza. Questi, non comandati, per ispirito di personale sentimento ciò non hanno fatto come ci venne provato, né mai lo farebbero. Il fatto concreto delle corone levate (ad opera di chi non sappiamo) però esiste. Resta adunque il resto per la giornata di ieri; la vigile guardia d'onore al monumento, durata fino a stamattina alle nove con aumento di personale ieri sera sull'imbrunire.

Un pettegolezzo domestico fece convenire in piazza Garibaldi un gruppetto di gente verso le 8 di ieri sera, e l'occasione sprigionò qualche rauc evviva ed abbasso e non più.

In occasione dell'esposizione dei crisantemi, che si terrà nel prossimo novembre nella nostra città si vogliono attuare speciali festeggiamenti. Domani sera vi sarà all'Uopo una riunione nella sala dei Commercialisti.

Intanto è certa una grande gara di tiro a segno.

Noi lodiamo e saremo sempre ad incoraggiare la privata iniziativa, ma, democraticamente parlando, non vorremmo sentire di oneri affibbiati alla cassetta del Comune.

A proposito del dazio sul vino. — Togliamo dalla *Patria del Friuli*, e facciamo nostra questa osservazione: « Reclamasi sempre che il Municipio fissi, per il dazio sui vini in entrata nella città, un dazio differenziale proporzionato al grado alcoolometrico dei vini che s'introducono: non mai forse, come in quest'anno, tale differenziazione si renderebbe necessaria. Difatti, a citare un esempio, i vini americani ordinari riescono poco più dell'acqua: tre, quattro, cin-

LADY GEORGIANA FULLERTON

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

La signora Thornton prese la carta e lesse a voce alta con molta enfasi facendo risaltare con una pausa speciale la parola *never*, come fanno i cantatori da strada nel ripetere il *Rule Britannia*, quando giungono al *Britons never will be slaves*. La sua coscienza la rimorse tuttavia nel dichiarare così perpetua avversione contro la povera Ginevra, e aggiunse con un'occhiata a suo marito e una a Walter, il quale s'era posto a tossire irrequieto fin dal primo momento in cui era cominciata la lettura dei versi di suo padre:

— Per vero noi non possiamo volerle mai bene spontaneamente, ma ci sforzeremo di volergliene, come la gallina può voler bene all'anitra che ha covato.

Poichè la signora Thornton non aveva in alcun senso, nè letterale nè figurato fatto l'ufficio della gallina con Ginevra Leslie, la comparazione non appariva molto opportuna, ma soddisfaceva la sua idea del dovere, e per

e coll'anima dei Leslie, — modellata appunto in alcuni che di strano: — che occhi inglesi difficilmente spavoleranno, — e cuori inglesi mai non ameranno, 1) i britannici non saranno mai schiavi.

allora era abbastanza. Margaret tuttavia sembrava disgustata, e chinò il capo sopra il suo disegno col volto tinto di rossore. Allorchè ebbe sollevati gli occhi, essi si incontrarono in quelli di Edmund Neville; e con un improvviso impaccio, ella prese di nuovo la matita senza parlare. Egli tuttavia le rivolse la parola:

— Voi eravate per dire qualche cosa. Che idea avete dello schizzo del signor Sydney?

— Sono certa che non corrisponde punto alle sembianze di mia sorella, come la conclusione è ben differente dai sentimenti miei verso di essa.

Nel dire queste parole ella sparse la mano per prendere il suo disegno che egli aveva tenuto qualche istante.

— Che ci avete fatto? esclamò ella; esso è del tutto mutato ma assai in meglio.

— Che strane fantasie vi vengono! disse Edmund. Voglio disegnare l'originale della pittura fatta dal signor Sydney.

E si diè a tracciare coll'inchostro il volto di una donna, dall'aspetto straniero, così vivamente rassomigliante al colonnello Leslie, e un pochino anche a Margaret stessa, che tutti si posero a ridere.

Dal giorno memorabile in cui per Margaret si era aperta una nuova pagina della vita, ella si era sentita persuasa fermamente che Edmund Neville fosse innamorato di lei. Tale persuasione andava aumentando ad ogni ora,

quantunque egli non avesse più aperte le labbra su questo argomento; ma ei la seguiva sempre collo sguardo, mostravasi desideroso di udire su tutto l'opinione di lei, pareva volesse parlarle senza testimoni, sebbene quando mostravasi l'opportunità, o d'improvviso si ritirasse dopo qualche osservazione da nulla, o divenisse astratto e s'immergesse nei suoi pensieri. Margaret combatteva contro questa propensione che andava aumentando in esso, e aderendo alla richiesta di Walter, procurava di riflettere, di osservare lui e di esaminare sè stessa, ma tali sforzi non valevano che a provarle come fosse gagliardo il sentimento di Edmund. Quanto più ella lo osservava tanto più persuadevasi di essere amata; ma nel tempo stesso che le riusciva impossibile dubitare di ciò, talvolta sentivasi delusa dal misto di freddezza e di durezza che andavano unite alla viva premura da lui evidentemente sentita. Allorchè Margaret cantava, di rado Edmund allontanavasi dal pianoforte, ma stavasene col capo tra le mani, e talora, dopo averle chiesto che gli facesse udire un qualche canto, partiva d'improvviso prima che esso fosse finito. Non passava giorno in cui ella non avesse da lui prove di affetto e tali che le facevano credere senza dubbio di essere amata, seguite poi dalla delusione recata da qualcuna di quelle parole dette spensieratamente onde non apparisce che l'avvenire e i disegni di chi le pronuncia

abbiano da avere la più piccola relazione coi nostri. Per Margaret, inclinata dall'indole sua a manifestare ogni pensiero che le passasse per la mente, se non colle parole, almeno colla espressione degli occhi, era cosa quasi intollerabile che si nascondessero i propri sentimenti, e quando Edmund usciva in una frase che, da prima di poca importanza, pareva quindi promettere il rinnovarsi della spiegazione da lei già con tanta risolutezza arrestata, ma poi ad un tratto mutava discorso, ella mostravasi, senza volere, impaziente e disgustata, e lasciava scorgere difetti d'indole che difficilmente erano percettibili finchè la sua vita scorreva come un ruscello tranquillo, senza una increspatura sulla sua superficie.

Un giorno che le cose erano andate così, e che Margaret aveva risposto con petulanza ad alcune futili domande fattele da Edmund, lasciando poi la stanza col ciglio aggrottato e colle linee intorno alla bocca contratte in modo che guastava la bellezza del suo volto, il giovane Neville si rivolse a Walter, e gli chiese con aria noncurante se miss Leslie avea un cattivo temperamento. Walter fece il sordo, e continuò a temperare una matita; egli avrebbe sofferto chi sa che piuttosto che dichiarare che Margaret non era un angelo; ma, poichè gli angeli non fanno il cipiglio, e non chiudono con impeto le porte, si sentì ridotto al silenzio. Dopo qualche secondo disse tuttavia con voce tranquilla: (Continua)

que gradi! Ora, è giusto ch'essi continuino a pagare come i vini meridionali, di un grado alcoolometrico doppio, ed anche maggiore?»

Se i tributi devono essere equi, aggiungiamo noi, qual necessità maggiore di quella che si paghi in proporzione di quello che si ha?

Camera di commercio.

La Camera è convocata in seduta per il giorno di lunedì 9 corr. alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Dimissioni del vice-Presidente ed eventuale sua surrogazione.
3. Liste elettorali della Camera.
4. Riforma del Regolamento per le prove di rendita dei bozzoli.
5. Nuovo orario delle Dogane nella Provincia.
6. Domanda del Comitato per l'Esposizione di crisantemi in Udine.
7. Modificazioni alle leggi sui dazi interni di consumo.
8. Sulle elezioni dei Collegi di Probi-Viri in Udine e sulla convenienza di modificare la legge fondamentale.

Per la fiera di Verona.

Dal 9 all'11 corrente mese a Verona si tiene la rinomata fiera di cavalli.

La Società ferroviaria ha disposto all'uopo perchè siano emessi speciali biglietti di andata-ritorno per quella città dal giorno 8 all'11 valevoli quando si voglia fino all'ultimo convoglio del giorno 12.

Nella nostra Provincia la sola stazione di Udine è autorizzata ad emettere questi biglietti.

Costano: in prima classe L. 39.90, in seconda classe L. 27.95, in terza classe L. 16.45.

Bibliografia

Il Padre Maurizio Malvestiti *o* *Pagine di Storia Bresciana*, per C. Albanisi. — Verona, Tipografia G. Marchiari 1899. — Un Volume di 350 pagine con illustrazioni. Prezzo L. 2.50.

Tutti i nostri lettori conoscono chi sia il Padre Maurizio Malvestiti. Vissuto lungo tempo a Roma, relegato quattro anni in Inghilterra, prigioniero in Germania, educatore di principi, scrittore di opere di molto valore; fu esso nel 1849 l'eroe nelle dieci giornate di Brescia sua patria, che, circondata dalle armi austriache, stava per esser rasa al suolo se l'intrepido frate con due suoi compagni, arrischiando la vita, non avesse ottenuto dai vincitori la pace. E Brescia nel 50 anniversario delle dieci giornate celebratosi nel Marzo di questo anno si ricordò del suo liberatore ed un monumento ne ricorda ai posteri le virtù e la gloria.

In questo libro l'autore espone la vita di questo generoso figlio di S. Francesco, commettendola colla storia di Brescia nella parte che riguarda i recenti fatti. E così questo libro, scritto con somma arte ed eleganza oltre al pregio di dimostrarci le virtù di un esimio italiano ha anche quello di porgere avanti al lettore come in un quadro una pagina di storia delle più interessanti. Non esitiamo di raccomandarlo perciò caldamente ai cultori di storia patria.

Corriere commerciale

Mercato dei grani

all'ettolitro	
Frumento	da lire 17.— a 18.35
Segala	da lire 14.— a 14.25
Granoturco	da lire 10.40 a 14.—
Lupini	da lire 6.80 a 6.75

Castagne a lire 8, 8.50, 9, 9.10, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 14 al quintale.

Fichi	da 6 a 10
Pomi	da 12 a 25
Pere	da 20 a 25
Noci	da 28 a 30

Burro a lire 2 il kg.
Uova (alla dozzina) da lire 1.07 a lire 1.14.

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 4. (Lucano). — Tutto quieto. Le notizie pervenute dalle varie città d'Italia recano che il giorno di ieri passò tranquillo. Qualche piccolo incidente fra chi voleva apporre ghirlande e le guardie; qualche momentaneo arresto di dimostranti e... nulla più. Così la Stefani può annunciare che tutta Italia festeggiò Crispi.

Le bandiere non devono entrare in Chiesa. — Ieri la polizia proibì che le bandiere delle associazioni cittadine che portavano una corona alla tomba

di Vittorio Emanuele nel Pantheon entrassero in Chiesa. Vi fu un vivace dibattito tra i funzionari ed i portabandiere, ma questi dovettero rinunciare al loro intendimento, e così la corona fu collocata ai piedi della tomba da una Commissione, senza accompagnamento di vessilli. All'uscita della Chiesa l'avv. Vinai, che trovavasi fra i promotori della corona, pronunziò una protesta per la proibizione della polizia. Sembra che il ministero dell'interno abbia in proposito ordinato un'inchiesta.

La Camera è pronta. — L'ufficio di questura della Camera ha impartite tutte le disposizioni perchè l'aula di Montecitorio sia in perfetto assetto, come pure tutti i locali annessi, per il primo novembre. Quanto alle interrogazioni e interpellanze annunziate dovranno essere ripresentate.

Lo stato di Serrao e Baccelli. — Essendosi aggravate le condizioni di salute del prefetto Serrao, Baccelli sospese la sua partenza per Como, non volendo lasciare il prefetto, cui è legato da amicizia.

Per gli italiani residenti al Transvaal. — Il governo ha inviato al rappresentante dell'Italia al Transvaal cinquemila lire per soccorrere gli italiani che devono emigrare in seguito all'imminenza delle ostilità fra l'Inghilterra ed il Transvaal.

Andrea Costa fuori carcere. — Andrea Costa ha telegrafato questa mane da Imola ai suoi amici di Roma: « Esci ora dall'ospedale del carcere. Anche questa è passata come tutto passa; sono grato ai compagni, amici, conoscenti e a tutti coloro insomma che durante la prigionia mi furono larghi di affetto e di solidarietà. Torno a riprendere il mio posto di combattimento. Avanti. — Firmato Costa. »

Il Congresso degli orientalisti. — Il Congresso degli orientalisti ha costituito definitivamente la presidenza e cominciò i suoi lavori. La presidenza si compone così: Presidente effettivo De Gubernatis, segretario generale Pullè, vicepresidenti professori Lasinio Nocentini e Schiapparelli. Dietro proposta dei delegati Senart e Briat fu acclamato il professore Ascoli presidente onorario in occasione del suo giubileo scientifico. Il prof. Ascoli, invitato, giungerà stasera da Milano.

Una statistica dolorosa. — Una statistica al 31 luglio 1898 dava 100,000 immobili o stabili espropriati per crediti d'imposta e d'altro dallo Stato per un valore di circa 5,000,000. Di tali beni, a tutt'oggi, 5000 vennero affittati, 36,000 si retrocessero o si venderanno per il valore di 1 milione e mezzo; gli altri 60,000, per un valore di circa 3 milioni e mezzo, restarono finora inutilizzati.

Un rivale dello zucchero e della saccarina. — Intanto che si procura di sviluppare anche da noi la fabbricazione dello zucchero che ci abbisogna, ecco la chimica che parrebbe cospirare anticipatamente contro la prosperità di questa industria. Non contenta di aver creata la saccarina, ora pare abbia trovato modo di fabbricare una sostanza anche più dolcificante. E' la metilbenzolsulfid (?). Il grado di sua dolcezza corrisponderebbe a 500 volte quello dello zucchero comune.

L'emigrazione italiana nel 1898. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la statistica dell'emigrazione italiana all'estero nel 1898. Ne risulta che l'emigrazione permanente fu di 126,787 persone contro 165,429 emigranti nel 1897. L'emigrazione temporanea fu di 155,945 persone contro 134,426 nel 1897. Risulta inoltre che nel 1898 entrarono negli Stati Uniti 58,613 emigrati italiani, nell'Argentina 39,135, nel Brasile 33,272.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Il conflitto anglo-transvaaliano

Londra, 4 (P.). — Il Times pubblica un dispaccio da Pretoria contenente il discorso pronunziato dal presidente Krüger, annunciante l'aggiornamento del Volksraad. Egli avrebbe detto tra altro: « Tutto fa supporre la guerra imminente. Il popolo del Transvaal desidera governarsi da sé. Anche se verranno a migliaia ad attaccarci, noi non abbiamo nulla da temere, perchè Iddio è il supremo

giudice e sarà lui che deciderà la questione. Quando Jameson tentò il suo colpo di mano, le palle degli invasori fischiarono intorno a noi a migliaia, ma nessuna ci colpì; mentre i nostri nemici ebbero numerosissimi morti. Ciò dimostra che Iddio dirige le canne dei fucili e governa il mondo. » Il presidente del Volksraad rispose essere meglio morire piuttosto che perdere la libertà della patria.

Londra, 4 (P.). — Notizie giunte all'Aja dicono che il Governo Transvaaliano ha intimato all'Inghilterra di sospendere entro 48 ore i dislocamenti di truppe verso le frontiere, perchè in caso contrario i boeri prenderebbero l'offensiva.

Ora invece notizie qui arrivate affermano che i preparativi di guerra furono sospesi per espresso desiderio della regina Vittoria che avrebbe raccomandato a lord Salisbury di dare al Transvaal una risposta, tale da rendere possibile al presidente Krüger di accettare ulteriori proposte dall'Inghilterra.

Vienna, 5 (P.). — Il Governo austriaco ha pregato quello germanico d'assumere la tutela degli austriaci residenti nel Transvaal, e d'impedire che gli stessi vengano costretti con la violenza a prestare servizio militare.

Londra, 5. — Dispacci dal Transvaal segnalano divergenze dei boeri.

New York, 5. — Una petizione pervenuta a Mackinley, lo invita ad offrire un arbitrato per la questione del Transvaal.

Il nuovo ministero austriaco

Vienna, 5 (P.). — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo un consiglio di ministri che durò due ore. Si dice che in esso sia stata decisa la chiusura della sessione e quindi la riconvocazione del Parlamento per il 17 corrente. Terminato il consiglio, il presidente dei ministri, il conte Clary ricevette in audienza il dott. Funke capo dei partiti parlamentari tedeschi d'opposizione. Si dice che anche i capi della Destra saranno invitati ad una conferenza dal presidente dei ministri.

Vienna, 5 (P.). — Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri si decise formalmente, di revocare le ordinanze sulle lingue.

I partiti in Austria

Olmuetz, 5 (P.). — In un comizio convocato dal partito socialista avvennero gravi disordini. Alcuni giovanotti tedesco-nazionali che tentarono d'impedire la discussione furono percossi dai socialisti con bicchieri di birra e con sedie. Infine i tedesco-nazionali dovettero fuggire saltando le finestre della Sala. Furono operati parecchi arresti.

Il ministro russo in giro

San Sebastiano, 5. — Il co. Muravieff conferì con la reggente e con Silvela. Arriverà a Parigi sabato.

I reali in viaggio

Monza, 5. — La regina è partita alle ore 8 per Stresa per visitarvi la madre. — Il re e i principi di Napoli sono pure partiti stanotte per Valdieri, dove furono accolti dalle autorità, dalla società operaia e dai bambini dell'asilo. Ripartirono subito per le caccie di Sant'Anna.

Lo sciopero di Creusot

Creusot, 5. — Gli scioperanti, su proposta di Viviani, scelsero come arbitro il governo e scrissero perciò a Waldek-Rousseau.

Chiusura di Congresso

Berlino, 4. — Al Congresso geografico il presidente Richtofen riasunse i lavori ed insistette sull'importanza internazionale del Congresso. I delegati delle varie nazioni ringraziarono dell'accoglienza avuta a Berlino e rilevarono i risultati ottenuti. Richtofen dichiara infine chiuso il Congresso.

Il parlamento serbo.

Belgrado, 4. — Si è aperta la Scupcina. Re Alessandro tenne un discorso in cui constatò le buone relazioni della Serbia con le potenze;

stigmatizzò i turbolenti che armarono un assassino per uccidere Milano, la cui esistenza è preziosa (?) per lui, pel popolo, per l'esercito. Il re fu acclamato.

Antonio Vittori, garante responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 ottobre 1899

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 91.65
Italiana Italia	L. 98.85
Exterieur	fr. 62.40
AZIONI	
Mediterranee	L. 554.—
Banca d'Italia	> 960.—
Edison	> 405.—
Costruzioni Venete	> 90.—
CAMBI E VALUTE	
Napoleoni	21.51
Francia	chèque 107.75
Storline	> 27.27
Marchi	> 133.10
Fiorini	> 225.—
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura	fr. 91.80
Tendenza al ribasso.	

Seminario Vescovile di Ceneda in Vittorio

Insegnamento a norma dei programmi governativi — Scuole elementari superiori e Ginnasiali — Trattamento ottimo — Posizione incantevole, saluberrima; stazione ferroviaria — Per informazioni e programmi rivolgersi al Rettore

D. Seb. Dall'Anese.

RADEIN

Acqua minerale, acidula sodo-litica

La Fonte di Radein, nel suo genere, è indubbiamente, la più ricca di tutta l'Europa. Quest'acqua, nel suo uso terapeutico è insuperabile, specialmente nelle malattie dei reni, della vescica e nell'Artride.

E' graditissima come bevanda giornaliera da tavola e rinfrescative, presa con un vino acidulo, oppure con latte o conserve.

La Radein è la migliore e la più salubre fonte di acque congeneri della Stiria, ed in Austria, e dappertutto, viene preferita a qualsiasi altra acqua. — Mettiamo a disposizione dei Signori Farmacisti ed Osti, qualche bottiglia come prova.

Unico Deposito per tutta l'ITALIA, presso la DITTA:

FRATELLI DORTA Udine

Creolina De Clemente

(Vedi avviso in IV pagina)

Alla Libreria del Patronato

Via della Posta, N.º 16 Udine

Il mese di ottobre dedicato al SS.mo Rosario di Maria V. Madre di Dio e Madre nostra. — Opera di mons. Tommaso Michele Salzano arcivescovo titolare di Odessa, compendiatore da mons. Pietro Rota, arcivescovo titolare di Tebe, canonico di S. Pietro in Vaticano. — XII edizione stereotipa. Il bel libretto di pag. 224, con elegantissima copertina, contiene 31 meditazioni sui misteri del SS. Rosario, con altrettanti esempi, preghiere e giaculatorie per ciascun giorno del mese. — Prezzo centesimi 15 la copia, copie 100 lire 12.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. dott. GIACINTO VETTERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomaci più delicati. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

UVA

L'Agenzia Agraria Friulana di Udine (via della Posta 16) incaricò persona di sua fiducia e praticissima, di recarsi sopra luogo per fare direttamente l'acquisto di UVA, e per assistere contemporaneamente alla vendemmia, ed al buon condizionamento nelle spedizioni.

In tal modo si avrà l'assoluta garanzia dell'eccellente qualità e un migliore affidamento sul felice arrivo della merce.

Chi desidera farne acquisto, si rivolga subito alla suddetta per conoscere i prezzi delle varie qualità.

NON TEMESI CONCORRENZA

Collegio Convitto Arcivescovile

IN UDINE

diretto dai PP. Stimatini

Insegnamento a norma dei Programmi governativi — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche — Pensione modica — Trattamento ottimo.

Informazioni e Programmi alla Direzione del Collegio

UDINE — Via Gemona N. 20 — UDINE

Manifatture MARTINUZZI FRANCESCO vedi avviso in 4.a pagina.

